

Oleggio 08/6/2003

At 2, 3 -11 Sal 103, 1 -24 -28 -31 - 34 Gal 5, 16 - 25

Dal Vangelo di Giovanni 15, 26 - 27 16, 12 - 15

Pentecoste

Celebriamo oggi la festa di Pentecoste che è la festa del popolo ebraico per ringraziare Jahvè per il dono della legge. Per noi cristiani, la festa di Pentecoste è la festa di ringraziamento per il dono dello Spirito Santo, che Gesù ha effuso in questo giorno ed effonde sempre.

Lo Spirito Santo nei Vangeli viene donato da Gesù in maniere e tempi diversi. Se leggiamo il vangelo di Giovanni, l'effusione dello Spirito avviene la sera di Pasqua, quando Gesù entra nel Cenacolo a porte chiuse e dice: "Shalom, ricevete Spirito Santo." L'effusione dello Spirito quindi è un mistero pasquale. Nel secondo Vangelo di Luca, gli Atti degli Apostoli, si dice che Pentecoste si celebra 50 giorni dopo Pasqua.

Quando avviene allora?

La Chiesa ha scelto di festeggiare Pentecoste 50 giorni dopo Pasqua, per ripetere la festa ebraica.

Gli ebrei, sono fuggiti dall'Egitto, quando hanno fatto Pasqua; dopo 50 giorni di cammino nel deserto giungono ai piedi della Santa Montagna, dove Mosè sale e riceve la legge: i 10 comandamenti che poi sono stati moltiplicati in 613 precetti.

La Chiesa ebraica ha istituito questa festa per ringraziare Jahvè per il dono della legge, dei comandamenti, della Torah.

La nostra Pasqua non è la liberazione dall'Egitto, ma la liberazione dal peccato e dalla morte; la Chiesa ha istituito la festa di Pentecoste 50 giorni dopo Pasqua, per ringraziare il Signore per la legge nuova che ci è stata donata, che è lo Spirito Santo, l'Amore, la capacità di vivere la vita di Dio, la capacità di amare come Dio.

-Amatevi così come io ho amato voi- :questo come necessita di una forza speciale che è lo Spirito Santo.

Gesù ha detto: " Si raccolgono forse fichi dai rovi o uva dalle spine?"

Anche se noi curassimo, concimassimo un cespuglio di rovi, non darà mai uva. Ecco il mistero della Pentecoste.

Se facessimo un trapianto di ingegneria genetica, innestando nel rovo una vite, automaticamente il rovo darebbe uva buona. E' quello che Dio ha fatto con noi. Dio si è accorto che noi graviamo malvagi; era inutile la legge, ma necessario darei un cuore nuovo e uno spirito nuovo per riconoscere dov'è il bene e dov'è il male. Lo Spirito Santo ci dona la forza di fare il bene e di evitare il male.

Ci è stata donata questa forza che ha gli effetti di un trapianto di ingegneria genetica: da rovo siamo diventati vite, da spine siamo diventati un albero di fico. Abbiamo in noi stessi la capacità di decidere e scegliere il bene ed evitare il male: questo ci è stato donato nel giorno di Pentecoste.

Ricordiamo una frase di Giovanni Paolo II : “ Nel nostro tempo avido di speranza, fate conoscere e amare lo Spirito Santo. Aiutate allora a far sì che prenda forma quella Cultura della Pentecoste, che sola può fecondare la civiltà dell’Amore e la convivenza dei popoli.”

Per questo oggi insieme a voi voglio lodare e ringraziare lo Spirito Santo per tutte le conversioni che sono avvenute attraverso il Rinnovamento e noi ne siamo testimoni.

Negli Atti (4,31) si legge: “ Quando ebbero terminata la preghiera tutti furono pieni di Spirito Santo.” La preghiera provoca l’effusione dello Spirito che ci insegna a pregare.

Nella lettera ai Romani (8,26) c’è scritto: “ Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi.” E ‘ lo spirito stesso che dal dentro sa quali sono le nostre motivazioni, quale è la nostra preghiera più vera. La preghiera in lingue, generalmente cantata, non è pensata attraverso la mente, attraverso la logica, formulando un pensiero ed elevandolo a Dio, ma è una disarticolazione vocalica durante la quale para soltanto il cuore, è un grido che diventa preghiera autentica, perché rappresenta quello di cui abbiamo veramente bisogno.

Spesso facciamo preghiere telecomandate, non sincere, chiediamo qualcosa della quale non siamo neppure convinti. Nella preghiera in lingue invece non si può mentire: è la vera preghiera che sale dal cuore.

Oggi si parla tanto di corsi di energia, ma la vera energia è lo Spirito Santo; negli Atti (1,8) si evidenzia: “ Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi.” Noi ci rivolgiamo a tante fonti che hanno acqua avvelenata, ma la vera fonte di acqua limpida, l’unico che può trasmetterci questa energia, questa forza, in modo gratuito, è Gesù e lo Spirito Santo.

La presenza dello Spirito è causa di gioia. Gesù esultò nello Spirito Santo . Esultare nella traduzione letterale deriva da exaltare. Come Maria si mise a danzare il Magnificat quando cantò: “ L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore..” , come Davide danzò davanti all’Arca, così si potrebbe dire che Gesù danzasse, ma noi lo abbiamo sempre incasellato fermo ed è più spiegabile che Gesù si esprimesse così davanti alle manifestazioni del Padre: “ Ti rendo lode o Padre, perché sempre mi dai ascolto, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.” Dinanzi a queste meraviglie del Padre, Gesù inizia una danza di lode come Davide e come tanti altri che si lasciano rapire dallo Spirito Santo.

Dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. Lo Spirito Santo ci insegna ad essere liberi e a rendere liberi gli altri. Il Signore ci rende liberi anche di peccare, anche di allontanarci per sempre da Lui, di perderci; l’Amore è libertà.

Non puoi costringere una persona ad amarti, a fare una cosa che non sente dentro. La libertà è una scelta: andare contro corrente o fare quello che il Signore suggerisce al cuore.

L'icona di questa libertà è Maria; l'icona della donna o dell'uomo prigioniero è Marta. Marta fa tante cose per Gesù e va da lui perché rimproveri la sorella: "Mia sorella mi ha lasciato sola a servirti; dillo che mi aiuti." Marta sta dicendo che ha bisogno di un'effusione di Spirito Santo.

Gesù le risponde: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per tante cose. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta."

Quando si sceglie di essere liberi, si può essere incatenati, ammazzati, ma si resta liberi.

Nel processo, Gesù è legato, mentre tutti gli altri sono liberi, ma il vero libero è Lui, perché sceglie di vivere la sua vocazione, di parlare, quando deve parlare, di tacere, quando deve tacere. Gesù è la vera persona libera, come Maria.

Maria non poteva stare seduta ai piedi di Gesù, perché quello era un posto riservato agli uomini i quali soli potevano diventare discepoli di un rabbino. Maria già 2000 anni fa è noneurante di tutto questo, si mette ai piedi di Gesù e vuole diventare sua discepola. Bisogna saper scegliere la libertà. Una persona spirituale, che vive lo Spirito è e deve essere libera e liberante. Certamente non bisogna confondere la libertà con libertinaggio.

Sant'Agostino dice: "Vera libertas est Cristo servire". La vera libertà è servire Cristo, è scegliere il bene sempre è scegliere la realizzazione piena di se stessi. Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è la libertà.

Lo Spirito ci fa gioire nelle ingiustizie: "Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi." (Ebrei 2,4). Penso che noi non siamo persone spirituali; lo Spirito non riposa su di noi, perché appena ci insultano o ci contrariano, non ci dimostriamo felici. Se riuscissimo ad esserlo, saremmo persone di Spirito, ma generalmente chiediamo al Signore di essere liberati dagli insulti, dalle calunnie, dalle maledizioni.

Nella parabola del buon seminatore (Marco 4,5-6 16-17) Gesù ha parlato del seme che cade fra i sassi, cresce in fretta, ma appena spunta il sole si secca, perché non ha radici profonde.

Gli Apostoli entrati in casa chiedono spiegazioni della parabola e Gesù chiarisce che il seme piantato lungo il terreno sassoso sono quelle persone che, appena ascoltano la parola di Dio, cominciano a lodare il Signore, l'accolgono con gioia, ma alle prime tribolazioni, alle prime difficoltà, dovute alla Parola si abbattono, si perdono e si seccano.

Gesù paragona il sole per la crescita della pianta alle persecuzioni, alle tribolazioni; come il sole è necessario perché possa crescere la pianta, così le persecuzioni, le tribolazioni, le calunnie, le difficoltà sono necessarie perché il cristiano possa crescere.

Dinanzi alle difficoltà occorre affondare di più le radici per fortificarsi. Tutti i Santi hanno avuto difficoltà: un esempio è Teresa d'Avila ricordata anche ai giorni nostri.

Paolo VI sottolineava che la vocazione principale della Chiesa è pregare e insegnare a pregare. La preghiera vera si fonda sulla Parola di Dio; quindi il servizio della Parola è la preghiera.

Il segno di questa Pentecoste è la rosa che ci viene consegnata che ci ricorda il racconto del Piccolo Principe che ha dedicato tanto tempo per la sua rosa.

“ È il tempo che hai perduto per la tua rosa, che ha fatto la tua rosa così importante.”

Per chi spendiamo il nostro tempo? Gesù diventa importante per il tempo che noi spendiamo con lui, a curarlo, a farlo crescere dentro di noi, ad amarlo così come dobbiamo fare verso i fratelli.

Una esortazione di Pietro (1,3-8) è molto importante per la nostra vita: “Soprattutto vogliatevi molto bene fra voi, perché l'Amore cancella una grande quantità di peccati.”

P.Giuseppe Galliano msc

